

Il totale dei finanziamenti somministrati e già approvati dall'Istituto Nazionale a favore di Comuni e Provincie ad un tasso superiore al 4.50% è di L. 1.384.000.000 compresi in tale cifra L. 672.000.000 di annuità dovute da Comuni e Provincie per riscatto di debiti vitalizi. A ciò bisogna aggiungere altri 82 milioni di cartelle del Consorzio di Credito Opere Pubbliche serie Città di Palermo e Città di Trieste e del Prestito Città di Genova: un totale pertanto di finanziamenti agli Enti locali di L. 1.466 milioni equivalente ad oltre il 40% del patrimonio dell'Istituto. Se si dovesse ridurre di ufficio l'interesse su tali finanziamenti al 4.50 per cento, l'Istituto soffrirebbe una diminuzione nelle sue entrate di L. 19.600.000 annue, pari al 35 per 100 dei suoi utili netti, decurtazione che nessuna Azienda pubblica o privata ha dovuto finora subire per effetto di un solo provvedimento di legge.

Questa amputazione degli utili dell'Istituto avrebbe una estensione anche più preoccupante, se dovessero essere confermate dai fatti le voci che circolano, secondo le quali, dopo la riduzione di ufficio al 4.50 del saggio di interesse dei mutui ai Comuni e alle Provincie, verrebbe la diminuzione